

**Il nodo
irrisolto**

Procedura di infrazione

La Commissione Europea ha inviato al governo italiano una nota ('Parere motivato') con la quale dà due mesi di tempo per adeguarsi alle prescrizioni della Direttiva Bolkestein che indicano di mettere a gara le concessioni per gli stabilimenti balneari

Concorrenza da garantire

Se l'Italia non si adeguerà entro il termine previsto, essendo tecnicamente in stato di infrazione da oltre un decennio, scatteranno pesanti sanzioni finanziarie. La spinosa questione è stata rinviata di volta in volta da diversi governi di tutti i colori politici.



Tutela delle imprese

Anche le associazioni di categoria come Sib Confindustria (nella foto il vicepresidente nazionale Simone Battistoni) chiedono al governo di risolvere la questione adeguando la normativa e tutelando le imprese del settore.

La strigliata dell'Ue all'Italia «Ma non scatteranno subito le gare»

Simone Battistoni (Sindacato balneari Confcommercio) rassicura gli operatori del settore, ma chiede al governo di rapportarsi subito con la Commissione europea per risolvere la questione

di **Giacomo Mascellani**

Sul versante delle concessioni balneari e della direttiva Bolkestein, l'Unione europea ha dato l'ultimatum all'Italia per aprire il settore alla concorrenza, mettendo a gara la gestione delle spiagge. In un documento che tecnicamente si chiama «Parere motivato», viene infatti comunicato al governo che entro due mesi deve adottare le disposizioni e comunicare cosa intende fare per conformarsi al diritto europeo. La vicenda è seguita da vicino da Simone Battistoni, presidente della Cooperativa stabilimenti balneari di Cesenatico e vicepresidente nazionale di Sib Confindustria.

Battistoni, cosa è questo «Parere motivato»?

«E' un documento che è successivo all'infrazione, una comunicazione che sostanzialmente viene emessa quando uno Stato non si attiva per eliminare l'infrazione».

Se il governo non risponde cosa succede?

«Una mancata risposta può portare al deferimento alla Corte di giustizia, che potrebbe portare anche a delle sanzioni».

Quindi più che i balneari, nel mirino c'è il governo.

«In questo caso sì, è il governo che deve rispondere».

A questo punto quale scenario si annuncia?

«L'Italia entro due mesi deve dire come intende gestire le concessioni demaniali marittime».

Questa suona come un'altra tirata di orecchie dall'Europa.

«In effetti è così, l'Unione europea dice e soprattutto scrive, che a seguito del comportamento degli ultimi anni, è venuto a mancare il rapporto di leale collaborazione, una posizione piuttosto pesante».

Questa volta forse l'Unione europea un po' di ragione ce l'ha.

«Il governo in effetti sinora è in ritardo sulla questione e quindi sì, possiamo dire che un po' di ragione ce l'ha; purtroppo paghiamo il fatto che in dodici anni i vari governi non hanno dato risposte».



Eppure ci sono Paesi dove la questione è stata risolta in un anno.

«La Spagna ha fatto una legge che proroga alcune concessioni di 30 anni e altre di 15, ad esempio, senza generalizzare le proroghe, che è poi una delle richieste dell'Europa».

Secondo lei cosa risponderà il governo italiano?

«Una possibilità è riaprire il termine per i decreti della legge Draghi, che sono scaduti lo scorso

luglio; oppure presentare un documento in cui il governo scrive cosa vuole fare con le concessioni balneari».

In questo documento duro nei confronti del governo italiano, c'è comunque uno spiraglio.

«Sì, la portavoce della Ue ha detto in sostanza che «Parere motivato» non preclude in alcun modo il rapporto con il Governo italiano, ma loro a questo punto vogliono dei fatti e li vogliono entro due mesi».

LO SPIRAGLIO

«Da dodici anni si va avanti solo con rinvii. Ora occorre agire entro due mesi per evitare l'applicazione delle sanzioni»

Fra i balneari e l'Unione europea non è mai corso buon sangue, tuttavia la vostra categoria si rende conto che questa volta occorre rapportarsi con il governo europeo.

«Oggi non ci sono più alibi, per questo auspichiamo che il governo italiano instauri delle trattative con l'Unione europea per trovare un accordo; comprendiamo che il nostro governo è impegnato su tanti fronti, ma il nostro è un settore strategico dell'economia italiana e come tale va considerato».

Molti alla pubblicazione del «Parere motivato» pensavano che l'Italia fosse obbligata a fare i bandi entro due mesi, invece non è così.

«E' impensabile, in due mesi non si fa neppure un bando, figuriamoci 20mila tra aziende balneari ed altre attività economiche presenti sul demanio; l'Europa ci chiede di rendere il sistema conforme al diritto comunitario e per farlo il nostro governo entro due mesi deve scrivere cosa intende fare».